

# FONDI & SICAV

CONOSCERE PER INVESTIRE AL MEGLIO

anno 16 - numero 155 - giugno 2023



TORNA IL GROWTH,  
MA È TUTTO NUOVO

SALONE, TANTE RISPOSTE  
ALL'ENIGMA RECESSIONE

## SOMMARIO

Numero 155  
giugno 2023  
anno 16

direttore  
**Giuseppe Riccardi**

coordinamento redazionale  
e direttore responsabile  
**Alessandro Secciani**

vice direttori  
**Pinuccia Parini** (rapporti con le aziende)  
**Boris Secciani** (ufficio studi)

progetto grafico e impaginazione  
**Elisa Terenzio, Stefania Sala**

collaboratori  
**Stefania Basso,**  
**Paolo Bruno, Arianna Caviglioli,**  
**Paolo Andrea Gemelli,**  
**Rocki Gialanella, Mark William Lowe,**  
**Fabrizio Pirolli, Pier Tommaso Trastulli,**  
**Emanuela Zini**

redazione e pubblicità  
Viale San Michele del Carso 1  
20144 Milano,  
T. 02 320625567

casa editrice  
**GMR**  
Viale San Michele del Carso 1  
20144 Milano,  
T. 02 320625567

stampa  
**Tatak S.r.l.s.**  
www.tatak.it

Autorizzazione n.297  
dell'8 maggio  
2008  
del Tribunale di Milano

immagini usate su licenza di  
**Shutterstock.com**

**3** EDITORIALE

**6** GEOPOLITICA  
Bangladesh: grandi ambizioni, ma sfide difficilissime

**8** OSSERVATORIO ASIA  
Giappone, segnali di cambiamento

**10** FACCIA A FACCIA CON IL GESTORE  
*Stephen Li Jen, ceo, Eurizon Sjl Capital*  
«Il futuro del dollaro»

*Donatella Principe, director market and distribution strategy, Fidelity International*  
«Sempre più nuova Cina»



**14** I TITOLI GROWTH  
NONOSTANTE TUTTO

Ritorna protagonista  
l'economia digitale

**28** MERCATO OBBLIGAZIONARIO  
Gestire si può

**34** PLENISFER INVESTMENTS SGR  
Approccio conservativo sui bond

**37**  **FOCUS SALONE**  
Affrontare l'incertezza dei mercati

**46** LOMBARD ODIER INVESTMENT MANAGERS  
Catturare il green alpha

**48** FINTECH E INCLUSIONE FINANZIARIA  
Un ruolo chiave per l'open finance

**52** FINANZA DIGITALE  
Il lending alle Pmi nell'era della fintech

**55** OSSERVATORIO BUSINESS INTELLIGENCE  
Una crescita costante e graduale

**58** JANUS HENDERSON INVESTORS  
Un'Europa sempre più attraente

**60** OSSERVATORIO RISCHIO  
Cercare certezze nel mondo-mercato

**64** OSSERVATORIO EDUCAZIONE FINANZIARIA  
Vivere procrastinando

**66** LA FINANZA E LA LEGGE  
Le polizze parametriche e il principio indennitario

**69** CONSULENTI&RETI  
**Stefano Volpato**

«Il risparmio non è solo una rinuncia al consumo»

**74** INCHIESTA  
Un cambiamento epocale



# Vivere procrastinando

di **Fabrizio Pirolli \*** e **Pier Tommaso Trastulli \*\***

Windy Dryden, terapeuta cognitivo-comportamentale che insegna al Goldsmiths College di Londra e che ha dedicato 25 anni di studi all'argomento, definisce la procrastinazione come «rimandare a domani ciò che è nel nostro interesse fare oggi». Ovviamente, nessuno pretende di avere a che fare con automi e nell'esperienza quotidiana comune capita, talvolta anche spesso, di posticipare azioni o decisioni perché sopraffatti dalla nostra quotidianità, dall'incertezza sulla situazione, dalla mancanza di tempo o, semplicemente, di voglia. La procrastinazione ha connotati specifici per essere considerata tale: c'è qualcosa (un compito) che dobbiamo fare, c'è un lasso di tempo entro cui è importante farlo e, in ultimo, c'è la nostra decisione di posticipare l'azione a un altro momento. Tre sono, poi, anche le conseguenze della procrastinazione: agire all'ultimo minuto, agire dopo la scadenza fissata o non agire affatto. E sempre tre sono, infine, le aree principali in cui procrastiniamo: l'area del mantenimento personale (la cura degli spazi in cui viviamo, la salute, personale e finanziaria e, più in generale, le nostre condizioni di vita e di lavoro), quella dello sviluppo delle proprie capacità (interessi personali, opportunità di carriera, acquisizione di titoli di studio) e il rispetto di un impegno preso nei confronti delle altre persone: dal semplice appuntamento alla consegna nei tempi stabiliti di un lavoro. In questo e altri futuri

interventi verrà trattato il rapporto tra questo «vizio» (è sempre Dryden a parlare) e il nostro benessere economico e finanziario.

### MOTIVI PSICOLOGICI

Ci sono, evidentemente, ragioni legittime per rimandare alcune decisioni. Una malattia, un disturbo emotivo (per esempio una depressione conseguente alla perdita di una persona cara), una forma di dipendenza da sostanze tossiche o da alcol, la mancanza oggettiva di capacità specifiche o di conoscenze peculiari: sono tutti buoni motivi per posporre la risoluzione di una situazione. In questi casi, appare opportuno attendere prima di affrontare in modo lucido una questione e cercare di risolverla. Però, se siamo sinceri fino in fondo con noi stessi, queste sono situazioni eccezionali e limitate nella vita di ciascuno; molto più spesso i motivi per procrastinare sono di tipo psicologico. Che cosa accade nel nostro cervello? Il decisore razionale che è in noi e che ha del contesto una visione globale e orientata tendenzialmente al futuro, cede improvvisamente il posto alla parte che chiede una "gratificazione immediata", che non ha cognizione né del passato né del futuro e vive solo nel presente, e che continua a dominare la scena fino a quando il posticipare estremo, prossimo alla scadenza, rischia di generare una situazione di imbarazzo, pericolo o conseguenze dannose che scatenano

il panico. La spiegazione più efficace di questo fenomeno è presentata in un simpatico Ted Talks di Tim Urban, un giovane statunitense che cura un seguitissimo blog sulla procrastinazione e che ha avuto negli ultimi sette anni oltre 52 milioni di visualizzazioni. Cercatelo, e non ve ne pentirete!

### LA DIMENSIONE DEL TEMPO

Nella mente dell'homo procrastinatore il tempo gioca una sua parte. Il profilo temporale che ciascuno possiede per orientarsi nel mondo, per fare le proprie scelte e prendere più o meno consapevolmente le proprie decisioni è oggetto di una corrente psicologica chiamata Psicologia del tempo o Prospettiva temporale, ideata dallo psicologo Philip Zimbardo, a lungo docente presso l'università di Stanford. Secondo il suo sofisticato modello, la cui sigla è Ztpi, è possibile fotografare il proprio stile cognitivo-emotivo e motivazionale, che, fortunatamente, può modificarsi nel tempo fino a giungere a un equilibrio ottimale. Il procrastinatore è spesso una persona orientata al passato negativo, che si concentra su ciò che è andato storto, vive in un mondo fatto di rimpianti e recriminazioni e ha una visione

\* Esperto di formazione bancaria ed assicurativa.

\*\* Consulente finanziario iscritto all'Albo.

Il presente scritto è frutto di letture, studi e confronti tra gli autori. Il risultato impegna esclusivamente i medesimi, senza coinvolgere né rappresentare le aziende per cui lavorano.



**FABRIZIO PIROLLI**  
esperto di formazione bancaria  
e assicurativa

della realtà decisamente pessimistica. Oppure è orientato al presente edonistico, vive ricercando il piacere del momento e non ama programmare per evitare le sofferenze che poi si presentano comunque, spesso sotto forma di senso di colpa, ansia o panico. Per questa ragione il procrastinatore non ama progettare. Per correggere questi atteggiamenti, la Terapia della prospettiva temporale (Tpt), che discende dalla teoria prima citata, cerca di sviluppare l'area della corteccia prefrontale nel lobo anteriore del cervello, che è quella che utilizziamo quando identifichiamo un obiettivo futuro. Si tratta di insegnare al nostro me-

“ È possibile fotografare il proprio stile cognitivo-emotivo e motivazionale, che, fortunatamente, può modificarsi nel tempo fino a giungere a un equilibrio ottimale. Il procrastinatore è spesso una persona orientata al passato negativo, che si concentra su ciò che è andato storto, vive in un mondo fatto di rimpianti e recriminazioni e ha una visione della realtà decisamente pessimistica

canismo cerebrale a percepire correttamente il futuro in modo da potere iniziare a lavorare per affrontarlo. Si tratta di un processo educativo, perché in realtà, per ragioni genetiche, ancora



**PIER TOMMASO TRASTULLI**  
consulente finanziario

oggi non abbiamo sviluppato sufficienti capacità per programmare nel lungo periodo.

### LA PROCRASTINAZIONE IN FINANZA

Il benessere finanziario è diventato una delle maggiori sfide nella nostra società e forse il più grande ostacolo al suo raggiungimento è proprio la procrastinazione. Mentre la teoria economica tradizionale postula che le persone siano sempre razionali, la finanza comportamentale si incarica di mostrare il contrario. Quando le persone pospongono, si discostano o semplicemente rimandano decisioni economicamente razionali che sono nel loro migliore interesse, spesso

si comportano in questo modo a causa di vari errori cognitivi e pregiudizi comportamentali. C'è in realtà una serie di vincoli. Un primo ostacolo è la mancanza di conoscenze: ad esempio, un recente studio condotto dall'autorità di regolamentazione finanziaria negli Usa ha dimostrato che il 63% dei cittadini non dispone di un'alfabetizzazione finanziaria adeguata per operare scelte consapevoli in questo campo. La conseguenza diretta è un senso di imbarazzo che costoro provano a discutere di argomenti correlati con conoscenti e operatori: sono consapevoli di avere

problemi, ma non riescono a chiedere aiuto e, a volte, non sanno nemmeno dove cercarlo. Anche quando si interfacciano con gli esperti, spesso un ventaglio troppo ampio di soluzioni proposte

giunge a confonderli, paralizzarli e spingerli all'inazione.

Un secondo ostacolo, che spesso ricorre per rinviare, è la sensazione, espressa, di «non avere abbastanza soldi (capitale)» per poter agire. Alcuni studi, questa volta condotti dal National Bureau of Economic Research (Nber), sostengono che due terzi di coloro che lo affermano appartengono alle classi medio-alte del paese (un quarto del totale guadagna mediamente più di 100 mila dollari all'anno!). Purtroppo, nelle società occidentali, non aiutano comportamenti ormai divenuti abitudinari che minano i principi della corretta contabilità mentale: tendiamo ormai a focalizzarci solo sui grandi acquisti (una casa, un'auto, una vacanza), mentre la gestione della spesa quotidiana viene spesso trascurata perché considerata ordinaria o marginale. Tanto meno aiuta l'uso diffuso della rateizzazione degli acquisti o l'uso smodato delle carte di credito. Insomma, le persone spesso spendono impulsivamente per le cose che vogliono, ma delle quali non hanno davvero bisogno, solo per ottenere soddisfazioni immediate.

### LA DELUSIONE DEL PRESENTE

Ma è proprio la soddisfazione immediata che rischia di diventare una trappola! Risorse originariamente assegnate a futuri conti mentali vengono svalutate immediatamente, perseguendo piccoli guadagni immediati, perdendo di vista una visione spazio-temporale più ampia, che dovrebbe abbracciare il resto della nostra vita. Un investimento o il risparmio per la pensione comportano un compromesso tra il presente e il futuro e la lungimiranza e il tempo possono divenire preziosi alleati, purché non si rimandino le decisioni. Ci sarà un motivo per cui Albert Einstein affermava che «l'interesse composto è l'ottava meraviglia del mondo: chi lo capisce, lo guadagna; chi non lo capisce, lo paga!» Alla procrastinazione si aggiunge perciò il «presentismo», la convinzione che esista solo il presente ed entrambi possiedono una matrice comune: la sfiducia nel futuro. Alcuni eminenti sociologi e filosofi, tra i quali Umberto Galimberti, sostengono, peraltro, che la delusione del presente è una convinzione profondamente radicata nelle nostre giovani generazioni. Una realtà, come ormai si usa dire, «Vuca»: se da una parte ci immobilizza, dall'altra ci costringe alla ricerca di gratificazioni di breve, impedendoci sostanzialmente di pianificare, quando invece non possiamo più permetterci di rimandare ulteriormente alcune importanti decisioni. Se ne potrebbe parlare ora, forse domani, magari... «uno di questi giorni».